

Roma, 27/6/2021

XIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/B

Lecture: Sapienza 1, 13-15; 2, 23-24

Salmo 30 (29)

2 Corinzi 8, 7.9.13-15

Vangelo: Marco 5, 21-43



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Il passo evangelico è un brano di guarigione. Mi soffermo particolarmente sulla guarigione della donna, che perde sangue, una donna anonima, che può essere ciascuna di voi.

Questa donna, ysha, è una spiritualità, che perde vita.

La nostra spiritualità che stiamo vivendo ci porta vita o ce la toglie?
Quando andiamo a Messa o alla Preghiera, prendiamo vita o ci sentiamo dissanguati?

La vita di ogni essere vivente è il sangue.

In questo passo ricorre il numero 12.

La figlia del capo della Sinagoga ha 12 anni; la bambina di Giairo diventa fanciulla, quando incontra Gesù.

La donna da 12 anni perde sangue, perde vita e sta per morire.

Il 12 si riferisce ad Israele. Gesù sta parlando di un Israele, che non riesce a diventare adulto, rimane bambino.

La donna, nella condizione di quella del brano letto, era condannata a una morte sociale e spirituale.

Sociale, perché neppure il marito poteva toccarla e dove si sedeva nessun altro poteva sedersi.

Spirituale, perché non poteva andare al tempio.

Di Giairo mi piace sottolineare che dobbiamo fare attenzione a mandare le maledizioni, perché tutto ritorna su di noi.

La Sinagoga, di cui Giairo era un capo, aveva decretato che Gesù doveva morire. La morte, però, è entrata nella casa di Giairo, che va da Gesù, che lo accompagna, perdonando e amando.

Questa donna è una spiritualità malata, che perde vita, anziché comunicarla. Si parla anche di una sessualità ferita o non completa (la bambina morente ha 12 anni).

La nostra sessualità è ferita o la viviamo in modo normale?

Queste cose adesso non si tengono più nascoste, perché il tabù contemporaneo è la morte.

Ci sono ferite nascoste, che si tengono segrete, ma vanno considerate nella verità, che è Gesù, non in quella che propone il mondo. Non possiamo lasciare nell'inconscio queste ferite, perché sono come residui radioattivi, che portano sempre conseguenze negative. Possiamo togliere queste ferite, quando le portiamo nella coscienza, quando riusciamo a parlarne, quando riusciamo a raccontare il vissuto negativo; in un certo senso le disseppelliamo e le lasciamo andare.

“Una donna, che da dodici anni era affetta da emorragia e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza nessun vantaggio, anzi peggiorando,...”

Qui si parla di soluzioni che abbiamo cercato e trovato all'interno della nostra vita, per non fare sfuggire la vita. Siamo tutti coscienti che la vita ci sfugge, che non siamo completi, che siamo tormentati non dalla sana inquietudine e non stiamo bene.

Cerchiamo soluzioni, frequentando Corsi di autostima o energetici, cerchiamo soluzioni alternative, ma dove abbiamo sbagliato?

Se continuiamo a perdere vita, a quale menzogna abbiamo creduto?

Eva crede alla menzogna del serpente e si separa da Dio.

Anche noi, credendo alle menzogne, ci siamo separati dal Dio Vivente?

Il lebbroso ha creduto alla menzogna di essere maledetto da Dio. Quando va da Gesù non gli chiede la guarigione, ma l'assoluzione, perché si crede maledetto da Dio.

Gesù addirittura lo tocca, lo assolve, lo guarisce.

Quante volte sentiamo: -Io sono maledetto, sfortunato...-

In quale menzogna abbiamo creduto?

La menzogna ci separa da Dio.

“Dai loro frutti li riconoscerete.”

Che frutti ha portato il vostro matrimonio? Che frutti ha portato questo gruppo? Che frutti ha portato questa comunità? Sono frutti di vita o di mancanza di vita?

12 anni è un tempo completo.

Dobbiamo fermarci e non credere più alle menzogne.

Filippesi 3, 19: *“La perdizione però sarà la loro fine, perché essi, che hanno come dio il loro ventre, si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi, tutti intenti alle cose della terra.”*

Non dobbiamo essere molto spirituali, ma nemmeno troppo intenti alle cose della terra. Noi siamo in questo mondo, per visitarlo. *“Passa la scena di questo mondo.”* **1 Corinzi 7, 31.**

“Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni.” **Giovanni 1, 6.** Bisogna vivere la nostra umanità, ma nello stesso tempo ricordare che l'orizzonte terreno è passeggero.

Il lebbroso ha creduto alla maledizione, come tante persone credono di essere maledette.

Quando il lebbroso incontra Gesù, che lo libera e lo guarisce, *uscito fuori*, si mette a divulgare il messaggio di Gesù.

Questo *uscito fuori* significa uscito dalla vecchia mentalità: per questo si mette a diffondere il messaggio che Gesù gli ha comunicato.

Io voglio parlare di Gesù, testimoniare quello che ha fatto in me.

Che cosa raccontiamo del nostro rapporto con Gesù?

Raccontiamo le cose belle, quello che Gesù ha fatto per noi o gli intrighi di una comunità?

Che cosa ha fatto Gesù in noi?

“...udito parlare di Gesù...”

Romani 10, 14: *“E come potranno credere, senza averne sentito parlare? E come potranno sentirne parlare senza uno che lo annunzi?”*

Non predico solo io, ma la predica continua quando tornerete nelle vostre famiglie, dove racconterete quello che il Signore ha fatto per voi.

Le persone, ascoltando la nostra parola, potranno credere o sconcertarsi.

“... venne tra la folla, alle sue spalle, e gli toccò il mantello. Diceva infatti: -Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò guarita.”-

La donna pensa. **Proverbi 4, 27:** *“La vita dipende da come pensi.”*

Quando Gesù con gli apostoli va a passeggiare di sabato, *cominciando a pensare diversamente, iniziarono ad aprire la via.*

Quando cominciamo a pensare in maniera diversa, apriamo una via. Se continuiamo a pensare che siamo maledetti, sfortunati, non cambia niente.

Questa donna comincia a pensare diversamente e apre un varco in mezzo alla folla dei suoi pensieri.

Quando Gesù entra nella casa di Giairo, dice: *“-Perché strepitate e piangete? La fanciulla non è morta, ma dorme.- E si beffavano di Lui. Ma egli, mandatili fuori...”* Gesù caccia la gente, che piangeva.

Noi non dobbiamo cacciare le persone, però dobbiamo difenderci dai pensieri negativi che ci passano.

Vogliamo educare i nostri pensieri, per arrivare a pensare come Gesù.

Di che natura sono i nostri pensieri?

A che cosa stiamo pensando? Dobbiamo sempre operare un discernimento.

La donna pensa, dice, fa.

“Io farò quello che ho sentito dire da voi.” **Numeri 14, 28.**

Matteo 18, 18: *“Tutto quello che legherete sopra la terra sarà legato anche in cielo e tutto quello che scioglierete sopra la terra sarà sciolto anche in cielo.”*

Come dobbiamo toccare Gesù?

C'è chi lo tocca con l'Eucaristia, c'è chi lo tocca con la Parola. Ognuno di noi ha una percezione diversa, però dobbiamo continuare a toccare Gesù.

C'era una folla di persone e di pensieri.

Toccando Gesù, la donna sente che il flusso di vita che perdeva si interrompe: è guarita.

Gesù sente questa energia, che esce da Lui e dice: *“Chi mi ha toccato il mantello?”*

“E la donna impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità.”

Nel Vangelo di Marco solo una volta si parla di verità, in questo episodio.

Per Marco, la verità è Gesù, che guarisce.

Gesù vuole che raccontiamo a Lui quello che stiamo vivendo e che raccontiamo a Lui e agli altri la nostra storia.

Il Signore vuole che raccontiamo a Lui le guarigioni che ha operato.

“Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre.” **Ebrei 13, 8.** Come ha operato tempo fa, opera anche oggi.

Gesù non si arrabbia, perché la donna in quello stato non avrebbe dovuto toccarlo, ma le dice: *“Coraggio, figlia!”*

Gesù dice a questa donna che è figlia. Gesù è Dio.

Siamo consapevoli di avere il DNA di Dio?

Noi siamo figli di Dio e abbiamo scelto di entrare nel grembo di nostra madre.

Siamo qui, in visita; terminato il nostro tempo, torneremo da “Papino”.

Gesù ci ricorda: “Voi siete dei!” **Giovanni 10, 34; Salmo 82, 6.**

Gesù a questa donna scomunicata, svergognata, fuori dalla grazia di Dio, dice:
“Figlia, la tua fede ti ha salvata!”

Quale fede?

Fede non è recitare: -Io credo in Dio, Padre Onnipotente...-

Filippesi 3, 8-9: *“Tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo e di essere trovato in lui, non con una mia giustizia derivante dalla legge, ma con quella che deriva dalla fede in Cristo, cioè con la giustizia che deriva da Dio, basata sulla fede.”*

L'ubbidienza alla legge sono i Dieci Comandamenti. Non c'è l'auto-salvezza. Noi dobbiamo fare di tutto, per salvarci, ma la salvezza dipende dalla fede in Gesù vivo, risorto, che cammina con noi.

La guarigione è del corpo, la salvezza è totale. Gesù invita la donna ad andare verso la pace, verso la felicità, a camminare verso le cose belle, non verso quello che procura ansia, angoscia. Così dobbiamo fare noi.

Io sono un sopravvissuto; devo eliminare quello che mi ha fatto ammalare, altrimenti cado nella recidiva.

Gesù guarisce, ma ogni malattia ha origine nello spirito. Il corpo è l'ultima propaggine. I medici guariscono il corpo, ma, se non togliamo quello che ha generato la malattia, quella ritornerà.

Che cosa è la felicità per noi?

Nel concreto, fuggire ciò che ha procurato la malattia, l'ansia, l'angoscia.

“Sii guarita dal tuo tormento.”

Il tormento che abbiamo dentro ci impedisce di essere veramente felici.

Nella “Lettera sulla felicità” di Epicuro, il filosofo evidenzia l'importanza della consapevolezza delle scelte.

A volte, ci trasciniamo in situazioni di comodo, ma siamo tormentati.

Il tormento è relativo alla situazione esistenziale, che teneva la donna schiacciata, sottomessa. Una volta libera, potrà generare. AMEN!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S. C.